

Ricordi musicali

Nanni Svampa, Lino Patruno e Franca Mazzola, ovvero gli «Ex Gu- fi», trascorreranno il mese di ago- sto in uno studio televisivo, poveri loro. Il simpatico trio, infatti, sta realizzando per la TV un nuovo pro- gramma musicale, che si riallaccia al fortunato «Addio Tabarin», presen- tato con successo lo scorso anno sul teleschermi.

Il nuovo varietà, articolato in quat- tro puntate, dovrebbe intitolarsi «Ap- punti» per una storia della canzone italiana e comprenderà un arco di tempo che va dall'immediato dopo- guerra ad oggi. Questa «storia» — curata da Emi Eco mentre i testi del- la trasmissione sono degli stessi Svampa e Patruno, e la regia è stata affidata a Guido Stagnaro — non ha naturalmente la pretesa di essere una rassegna vera e propria, ma soltanto qualcosa di più che un semplice pre- testo per una carrellata di motivi ri- trovati, rivissuti attraverso i ricor- di del terzetto. Alla trasmissione — che andrà in onda, a quanto sem- bra, in autunno, anche perché le re- gistrazioni avranno termine soltanto il 6 settembre — parteciperanno, in qualità di ospiti, Carlo Dapporto, Franca Valeri, e il violinista italo- americano Joe Venuti, celebre «jaz- zman» della vecchia guardia.

Dall'Italia

Speciale venti — La RAI-TV ha reso noto che sta realizzando ben venti «spe- cial» televisivi che andranno in onda nel prossimo autunno-inverno, ogni sabato sera, contemporaneamente a «Canzonissi- ma». In totale, i programmi in cantiere sono cinque (quattro puntate ciascuno) e saranno dedicati a cinque importanti personaggi del mondo dello spettacolo: Gabriella Ferri, Monica Vitti, Domenico Modugno, Ornella Vanoni e Paolo Vil- laggio.

Radioinsieme — E' questo il titolo di una nuova trasmissione radiofonica di im- mense realizzazioni. Questo programma inviterà gli ascoltatori a riascoltare al- cune trasmissioni già andate in onda sulle tre reti. «Radioinsieme» non vuole es- sere una selezione dei «pezzi» migliori oppure espressamente richiesti dal pub- blico: il programma — che verrà tras- messo il sabato, durerà ben due ore, e costituirà sin da adesso la novità aut-unnale del cartellone radiofonico — intende proporre una rassegna casuale, che si presti ad un giudizio, anche negativo, da parte degli ascoltatori.

Reitano e la Calabria — Il cantante Mino Reitano sarà protagonista di uno «special» televisivo che si intitola «Ca- labria mia». Il programma, diretto da Pino Adriano, è stato girato a Bagnara Calabria e Reitano si è detto entusiasta di questa possibilità che gli è stata of- ferta dalla RAI-TV. «Posso finalmente parlare della mia gente — ha affermato il cantante calabrese — descrivere le bellezze della mia terra e cantare le mie canzoni è un progetto al quale pensavo sin da ragazzo».

Dall'estero

Monopolo TV in Argentina — Il gover- no argentino ha assunto nei giorni scorsi il controllo di cinque stazioni televisive, tre a Buenos Aires, una a Mar Del Plata e un'altra a Mendoza. Ora, tutte e quattro le stazioni televisive della capitale appan- tengono al governo.



Mino Reitano

Simpatico mattatore



Il simpaticissimo Paolo Villaggio (nella foto, in un buffo atteggiamento, «classica» espressione della sua maschera ironica) tornerà presto in TV con uno show articolato in quattro puntate. L'altore — che è rimasto lontano dai teleschermi per cinque anni e ha finito per dedicarsi quasi esclusivamente al cinema — porterà sul video Fracchia, uno dei personaggi che l'hanno reso celebre, «sagoma» già nota ai telespettatori che l'hanno incontrata nel programma «E' domenica ma senza impegno». Questo nuovo spettacolo televisivo sarà in chiave di rivista, e accanto a Villaggio-Fracchia figureranno Gianni Agus e una «vedette» che la RAI-TV sta attualmente cercando: il programma andrà in onda prima di Natale, ogni sabato sera in alternativa a «Canzonissima», con la regia di Antonello Falqui.

filatelia

Italia: un francobollo per Ludovico Ariosto — Per commemorare Ludovico Ariosto nel quinto centenario della nascita, il 7 settembre le Poste italiane emetteranno un francobollo da 50 lire. Disegnato e inciso da Giuliano Bertossi, il francobollo ripro- duce il frontespizio di un'antica edizione dell'Orlando furioso. In alto, in carattere gotico, il francobollo reca il nome del poeta e le sue date di nascita e di morte (1474-1533). La stampa sarà eseguita in calcografia e in offset, nei colori rosso carminio e azzurro oltremare, su carta fuo- rescante non filigranata. La tiratura sarà di 15 milioni di esemplari.

Verso la XXVI edizione della Fiera internazionale del Francobollo di Riccione — La XXVI Fiera internazionale del Francobollo si svolgerà presso il Palazzo del Turismo di Riccione nei giorni 24, 25 e 26 agosto. Nei giorni della Fiera, Riccione sarà sede della rassegna della stampa filatelica internazionale, della mostra del franco- bollo sportivo, del congresso della Unione Stampa Filatelica Italiana (USFI), oltre che della tradizionale Borsa commerciale. In occasione della Fiera di Riccione la società Sassone presenterà i suoi 38 cataloghi.

Le promesse filateliche del ministro Togni — L'esposizione «Grafica 74» è stata inaugurata a Calascio (L'Aquila) domenica 4 agosto e resterà aperta fino al 20 del mese. Nell'inaugurare l'esposizione, il ministro Togni ha

esposto i punti salienti del program- ma che l'Amministrazione postale si propone di realizzare per il rilancio del francobollo italiano. Anche in questo campo, così come in altri, col- pisce l'improntitudine con la quale i governanti italiani presentano come cose nuove e mirabolanti proposte e idee che sarebbe fin troppo generoso definire vecchie come il cucco. Ad es- sere meno generosi vi sarebbe da dire che le proposte che ora ci vengono ripresentate avrebbero dovuto essere attuate da un pezzo. Si parla da un pezzo della necessità di programma- re tempestivamente le emissioni fila- teliche e da più di un anno sono state fissate norme in proposito, ma nel 1974 — imperando il ministro Togni — sono state varate aggiunte e aggiun-



Gli altri punti del piano sono altret- tanto originali e forse sarebbe stato meglio utilizzare le energie per fare qualcosa di utile, anziché spreca- re presentando come nuove cose che da anni aspettano solo di essere fatte. La chiave del repentino interessa- mento ministeriale per la filatelia e la proposta di stanziare un paio di mi- liardi per un piano quinquennale de- stinato a rilanciare il francobollo ita- liano sembra doversi attribuire, giu- dicando a lume di naso, alla folgorante scoperta che anche dalla filatelia si può ricavare qualche soldino. Vedre- mo ora chi verrà preposto a coordi- nare il «piano quinquennale» e sapre- mo se la supposizione avanzata ha fon- damento o se si tratta solo dell'esten- sione alla filatelia di giudizi che deri- vano dal modo nel quale vanno le cose negli altri settori della vita nazionale.

Giorgio Biamino

L'Unità

sabato 10 - venerdì 16 agosto

Prospettive del «Premio Italia '74»



Il Mose televisivo diretto da Gianfranco De Bosio ed interpreta- to da Burt Lancaster sarà pre- sentato in anteprima verso la fine di settembre a Firenze, nello ambito della XXVI Rassegna del «Premio Italia», la manifestazione che ogni anno laurea alcuni tra i migliori programmi televisivi e radiofonici del mondo intero.

Quest'anno, il «Premio Italia» si svolgerà dal 18 al 30 settembre nel capoluogo toscano (lo scorso anno la manifestazione era a Venezia) e vi parteciperanno 48 orga- nismi radiotelevisivi in rappresen- tanza di ben 34 nazioni: la Re- pubblica Democratica Tedesca sarà presente per la prima volta (nel '73, infatti, i paesi parteci- panti erano 33). Il «Premio Ita- lia '74» si articolerà in tre sezio- ni, sia per la radio, sia per la TV: questi settori sono rispettivamente dedicati a «musica e balletto», «dramma» e «documentario». Il cartellone, che presenta numero- se proiezioni in anteprima — come quella del Mose, appunto — prevede anche una serie di ini- ziative collaterali, tra le quali fi- gurano un interessante convegno sul tema «Violenza in TV e le sue ripercussioni» che avrà quale relatore il professor Siberman, docente di sociologia all'università di Colonia, e una breve rassegna internazionale dedicata ai program- mi sperimentali realizzati dai va- ri organismi televisivi. Sono pre- viste, infine, alcune «serate» con la partecipazione del pubblico per dare ulteriore respiro ad una ma- nifestazione che dovrebbe final- mente assolvere il suo compito fon- damentale, cioè offrire un'autentica verifica per gli indirizzi produttivi dei vari enti radiotelevisivi.

Nella foto: Burt Lancaster nei panni di Mosè.



Il regista Franco Zeffirelli, Sir Lew Grade e lo sceneggiatore britannico Anthony Burgess (da sinistra a destra, nella foto) ritratti dopo l'incontro con la stampa nei locali di viale Mazzini.

Presto in cantiere l'ambizioso «La vita di Cristo»

Il Messia e i mercanti

Nonostante le difficoltà economiche e i gravi problemi che l'angosciosa realtà italiana ci sottopone quotidianamente sotto molteplici aspetti, c'è ancora chi si ostina a considerare la sacra ricorrenza dell'Anno Santo sotto un profilo consumistico: nobile evasione per ben meschina speculazione. Anche il Papa guarda al destino del nostro paese con grande apprensione, ma la RAI-TV invece no, è assillata da altri pensieri.

Infatti, dopo aver portato a termine il kolossal Mose, l'ente televisivo nazionale intende proporre un nuovo, ancor più ambizioso progetto spettacolar-liturgico. Nei giorni scorsi, nella sede di Viale Mazzini, si è svolta una sontuosa conferenza stampa con la quale i dirigenti della RAI-TV e Sir Lew Grade (presidente della ATV, rete indipendente britannica) hanno annunciato ufficialmente la realizzazione di uno sceneggiato che si intitola La vita di Cristo già destinato a rappresentare «il più gros- so impegno assunto finora da un organismo televisivo». La vita di Cristo — il telefilm sarà articolato in sei puntate ed andrà in onda nella primavera del '76 contemporaneamente negli Stati Uniti, in Italia, e in diversi altri paesi — nasce da un copione scritta da Suso Cecchi D'Amico, Franco Zeffirelli e Anthony Burgess (noto sceneggiatore britannico autore, tra l'altro, dell'Arancia meccanica) e sarà diretto dallo stesso Zeffirelli: la lavorazione del programma avrà inizio soltanto nel febbraio del '75 e si protrarrà per sei mesi circa; tra gli interpreti vi saranno certamente vedettes internazionali ma soltanto in ruoli di secondo piano, dal momento che protagonisti dovrebbero essere attori non professionisti.

Calvo, figura imponente, sicuro di sé al limite del ridicolo, quasi arrogante come può, sir Lew Grade non ha senz'altro mai visto quel capoluogo che è il Citizen Kane di Orson Welles. Altrimenti rinuncierebbe a

rifigurare con simile determinazio- ne la retorica immagine del self made man.

«Con la RAI-TV — ha esordito Grade — intendiamo costruire un programma di grande prestigio e questa comune iniziativa si concilia perfettamente con gli obiettivi del MEC: la nostra unanime aspirazione consi- sta nel creare le premesse per un mondo migliore e La vita di Cristo conterrà un grande messaggio di pace. Si è detto che questo sarà «il più grosso impegno assunto finora nel campo della produzione televisiva» e noi faremo tutto il possibile per dare risalto alla qualità dell'idea, non all'investimento finanziario puro e semplice. Abbiamo perciò scelto le persone giuste per il posto giusto: infatti, Anthony Burgess sta attual- mente scrivendo un libro sulla vita di Gesù Cristo e Franco Zeffirelli da tempo covava il progetto di portare sullo schermo la vita del Messia».

Dal canto suo, Emanuele Milano (responsabile dei servizi «culturali» della RAI-TV) ha dichiarato che «si vuole evitare il kolossal, e La vita di Cristo non sarà quel Jesus Christ Super TV a cui alcuni, malignamente, pensano. Vogliamo abbondare in profondità — ha aggiunto Milano — non in magniloquenza, ed eviteremo dunque i gadgets, le belle parole ed altre artificiose suggestioni».

Hanno quindi preso la parola gli autori, e per primo Anthony Burgess, il quale ha precisato che «il risulta- to di quest'opera sarà un Cristo fede- le al Vangelo, un Cristo uomo lega- to all'attualità per le sue doti di grande medium popolare, per la sua stupefacente esuberanza spiritua- le. Nella nostra epoca, purtroppo, — ha aggiunto Burgess — abbiamo as- sistito a numerosi travestimenti che ci hanno mostrato Gesù Cristo come un dropout, un hippy forse simpatico ma sostanzialmente stupido, pro- dotto di manipolazioni inaccettabili. Non vogliamo comunque portare a avanti una tesi didattica, ma non sa-

remo certo sedotti da alcuna sem- plicificazione, e ci proponiamo, al fondo, di dar vita al peisonaggio ricreando fedelmente l'umore del suo tempo».

Alle enfatiche dichiarazioni di Anthony Burgess (lo scrittore inglese, preda d'un conservatorismo religioso quasi maniacale, ha ulteriormente sot- tolineato il suo disprezzo per tutte quelle opere che, negli ultimi anni, hanno inteso rivisitare la vicenda del Messia in chiave moderna spesso ottenendo risultati interessanti e larghi consensi) ha fatto seguito un «misu- rato» intervento di Franco Zeffirelli, il quale ha ricordato il suo prece- dente progetto dedicato alla vita di Cristo, concepito insieme con Suso Cecchi D'Amico e il compianto En- nio Flaiano. «Mi rendo perfettamente conto — ha affermato Zeffirelli — che sto per intraprendere un'impresa ben ardua, e francamente ho ancora pa- recchi timori, così come lo avevo quan- do pensavo a quel film che non ha visto mai la luce. Quest'impegno mi spaventa perché la generazione alla quale appartengo ha perso ormai mol- to entusiasmo, si è maturata e pos- siede oggi un gran senso di respon- sabilità. Non credo che nessuno por- trà mai più restituirci la gioia e la semplicità che, per esempio, anima- vano il Vangelo secondo Matteo di Pasolini, un episodio della nostra cul- tura che considero irripetibile. Ab- biamo ormai perso dei «sensi» che facevano parte del nostro bagaglio naturale e perciò non siamo più in grado di «interpretare» la vita di Cristo: ci resta una sola via, quella del rigore storico».

Infine, sir Stan Lew Grade è sta- to più volte interrogato in merito al costo della Vita di Cristo ma il pro- duttore inglese si è persino offeso per la domanda, da lui considerata «tipicamente italiana». Almeno i mecenati di un tempo, anch'essi im- parentati con la cultura in modo al- quanto approssimativo, erano degli aristocratici sotto ogni punto di vista.

d. g.